Otto ragioni con esempi di testimonianze per cui 1.323 ebrei fuggirono dalle loro case a Roma già prima del 16 ottobre 1943.

www.papapioxii.it/approfondimenti/lopera-a-favore-degli-ebrei-di-roma/ © Dominiek Oversteyns F.S.O. Roma (02.10.2014)

1: Studiando molte testimonianze di ebrei e di coloro che li nascosero a Roma, possiamo già adesso individuare un gruppo di 1.323 ebrei a Roma che cercava un posto fuori della loro casa prima del 16 ottobre 1943 per poter sopravvivere alla paventata ma incerta imminente violenza dei nazisti e della guerra. I motivi possono essere molto diversi se studiamo perché hanno lasciato la loro casa. La più gran parte dei motivi convergono in famiglie di ebrei che per motivi di intuizione, o capaci di giudicare i segni di quel tempo, o già vittime della violenza della guerra, presero l'iniziativa di andare in un altro posto. La testimonianza di Giorgio Coen spiega l'atmosfera in queste 6 settimane prima della razzia in questo modo: "L'Italia era allora percorsa da fuggiaschi dall'Europa invasa dalle truppe tedesche. Poveri relitti umani in fuga per cercare di salvarsi. ... Pertanto gli avvenimenti che si addensavano erano ampiamente previsti. Solo i disinformati e gli ipocriti potevano dire di non sapere[1]." Questa considerazione fu per lui e la sua famiglia il motivo di lasciare Roma e scappare alla fine di settembre verso l'Abruzzo. Già sappiamo che la metà dei 1.323 ebrei (= 1.116 ebrei romani e 207 ebrei non-di-Roma) avevano chiesto aiuto al Papa, al Vaticano, collegi pontefici, parrocchie ed ai più di 43 monasteri e furono aiutati prima del 16 ottobre 1943 a Roma. L'altra metà trovò rifugio in villaggi di montagna intorno a Roma, o in case private di loro amici[2]. Per sapere in che modo sono coperti i numeri pubblicati nell'articolo de L'Osservatore Romano, presi da testimonianze ebree bisogna vedere lo PDF-FILE, pagina 12, indicato nella nota 11 di questa pagina. Qui si trova la copertura dei numeri da testimonianze ebree e la loro composizione. Allora l'immagine che questi numeri ci danno, è ciò che è già conosciuta al 10.02.2014. Dei 1.323 ebrei (= 1.116 Ebrei romani e 207 Ebrei non-Romani) che avevano già abbandonato la loro casa prima del 16 ottobre 1943 per trovare un rifugio più sicuro, 368 Ebrei erano già fuggiti nelle case di amici, altri 500 in più di 43 monasteri, dei quali già da più di 8 monasteri è risaputo che li aprirono perché il papa ha loro chiesto in modo diretto o indiretto, 18 furono accolti in Vaticano e i suoi territori estraterritoriali, 393 nei villaggi delle montagne intorno a Roma e 44 in parrocchie e collegi pontifici. Il papa Pio XII aiutò in un modo diretto o indiretto 714 di loro già prima del 16 ottobre 1943!

2.: Seguono adesso otto motivi già adesso conosciuti per cui i 1.323 ebrei hanno lasciato le loro case prima del 16 ottobre 1943:

2.1: Un gruppo di 207 furono già ebrei non-di-Roma. Infatti si tratta di ebrei di Polonia, di Germania, di Francia, di Belgio, di Croazia, etc. ..., dove la persecuzione contro gli ebrei era già in azione, ma anche di Italia di una città diverse da Roma, dove la persecuzione era solo al livello di legge di quel momento[3].

Presso le Suore Orsoline dell'Unione Romana, via Nomentana 234-236, Roma, (Loparco 211), erano presenti una madre ebrea polacca con la figlia dal 30 giugno 1941 e dal 2 luglio 1941 due ragazze ebree polacche di 20 anni, che erano cugine. Una giovane ragazza ebrea croata con sua sorella di 8 anni entrarono venerdì 17 settembre 1943 in questo convento[4]. Le Suore Francescane Missionarie dell'Immacolata Concezione, via Acquedotto Paolo 18, Roma (Loparco 144), accolsero i primi ebrei già alcuni giorni dopo il 9 luglio 1943. Si legge nella loro cronaca: Pio XII aveva ordinato dal 1939 in poi di accogliere nei monasteri i fuggiaschi, che riempiono Roma. Così prendevamo anche ebrei. Abbiamo dato loro coraggio e consolazione. Il 20 luglio 1943 il Vicariato ci dava un foglio, dove era scritto che questo monastero apparteneva alla Santa Sede ed era vietato ai soldati di entrare in esso[5]. Nel Collegio Seminario Lombardo fu arrestato un ebreo tedesco nella notte fra il 21 e il 22 dicembre 1943.

---

[1] Giorgio Coen: *Ricordo di un periodo particolare d'infanzia*, in: Daniel Della Seta: "*Ora Mai Più Le leggi razziali spiegate ai bambini", Associazione culturale "Ex-alunni della scuola elementare Umberto I"*, via Cassiodoro 2/A, 00193 Roma -2006, p.140. (Centro di cultura ebraica - Roma: ST NF 817). Dominiek Oversteyns: **Vol. I**: p. 239, 341; **Vol. II**: p.334-335, 337; **Vol. III**, p. 45.

[2] Dominiek Oversteyns F.S.O.: *De geschiedenis van de Hebreeërs in Rome tijdens de nazibezetting en vervolging in Rome, en de rol van de Eerbiedwaardige Paus Pius XII in het redden van hen, Volume I + II + III:,* Privaat - Rome, 2013 (d'ora in poi **Vol. I + Vol. II + Vol. III**), p. 430 + p. 470 + p. 468. [Dominiek Oversteyns: *La storia degli Ebrei a Roma durante la persecuzione nazista - fascista e il contributo del Venerabile Papa Pio XII per la loro salvezza, Volume I +II +III,* Edizione Privata – Roma, 2013 (d'ora in poi **Vol. I + Vol. II + Vol. III**)]: Vol.3, p. 396: HH:6.3.4:; Dominiek Oversteyns: *Con prudenza, ma fatelo! I numeri degli aiuti agli ebrei romani*, in: *L'Osservatore Romano*: (12 marzo 2014), p.4.

[3] Dominiek Oversteyns: **Vol. I**: p. 239, 341; **Vol. II**: p.334-335, 337; **Vol. III**, p. 45.

[4] **Vol. I**, p. 239; Grazia Loparco: op. cit., pp. 158, 161-166; Israel Gutman, Liliana Picciotto, Bracha Rivlin: *I Giusti d'Italia. I non ebrei che salvarono gli ebrei. 1943-1945*, 2a ed., Mondadori, Milano 2006, pp. 161-163.

[5] **Vol. I**, p. 341; Grazia Loparco: *Gli ebrei negli istituti religiosi a Roma (1943-1944) dall'arrivo alla partenza*, Rivista di storia della Chiesa in Italia, Anno LVIII, N.1, Gennaio - giugno 2004, V&P, p. 184: Cronaca della comunità M.I.C. (Suore Missionarie dell'Immacolata Concezione), via Acquedotto Paolo, 18 - Monte Mario 1926-1947.9 juillet 1943: Dés les tout-débouts de la guerre en 1939 et là demande de Sa Sainteté le Pape Pie

Era già presente a Roma dalla fine del 1942[6]. In Vaticano lavoravano un gruppo di circa 30 ebrei stranieri, soprattutto studiosi, negli archivi e nel museo[7]. I primi furono accolti nel settembre 1934. Per esempio, l'archeologa ebrea tedesca Hermine Speier[8]!

2.2: I terribili bombardamenti del 19.07.1943 e del 13.08.1943 a Roma costrinsero gli ebrei più ricchi ad affittare un appartamento fuori Roma oppure a prolungare la loro vacanza fuori Roma[9].

Dopo i bombardamenti di Roma la famiglia Spagnoletto si ritirò nella loro casa vicino a Velletri. Dopo l'8 settembre 1943 si nascosero in una piccola casa sulla montagna Monte Artemisio vicino a Velletri. Così sopravvissero al 16 ottobre 1943[10].

La famiglia di Giorgio Modigliani si trovava nell'estate nella loro casa affittata nel quartiere Morice a Velletri. Erano 7 persone. Dopo i bombardamenti di Roma decisero di affittare la casa per più tempo. Il 16 ottobre 1943 di mattina, informati da un'amica di Roma, si nascosero in una casa affittata in Acqua Palomba vicino a Velletri[11].

2.3: Intorno al 10 settembre 1943 parecchi ebrei fuggivano dalle loro case perché avevano paura della occupazione Tedesca. Infatti alcuni ricordavano chiaramente ciò che avevano fatto i nazisti con il rabbino a Praga, dopo avere occupato questo paese. E questo successe solo alcuni mesi prima[12].

La famiglia Efrate aveva una casa nel centro di Montebuono presso Rieti. Qui andavano per la vacanze. Erano 3 famiglie, in totale 9 persone. Quando l'8 settembre 1943 i tedeschi occuparono Roma, affittarono subito una casa a Spezzano dove sopravvissero[13]. Dopo l'8 settembre 1943 fuggirono due famiglie di ebrei romani prima a Magliano de Marsi e dopo a San Pietro a Tagliacozzo Alto, dove restarono fino alla liberazione. In totale si trattava di 7 persone: Mario Pacifici con la moglie Gilda Borghi e Enrico Orvieto con sua moglie Giuditta Orvieto e 3 figli: Gualtiero, Giuliano e Natan[14]. Dopo l'8 settembre 1943 la famiglia di Dario Fiorentino fuggì a San Vito nel Lazio, dove sopravvissero alla persecuzione. Erano 5 persone: Dario, sua zia Anita Fiorentino, Alberto e i genitori di Dario: Ruggero e Giselda[15]. L'8 settembre 1943 la famiglia di Abramo Umberto Di Veroli fuggì a Ciampino. Erano 13 persone. Da qui si divisero in piccoli gruppi per sopravvivere. Essi andarono via subito perché Abramo Umberto Di Veroli aveva visitato una casa in campagna dove aveva sentito Radio Londra[16] informare del pericolo.

Dopo l'8 settembre 1943 il rabbino Eugenio Zolli decise di lasciare la casa perché ricordava le numerose esperienze negative degli ebrei stranieri con i nazisti, che gli erano state raccontate, quando era ancora a Trieste. Ma si ricordava anche che Radio Londra aveva trasmesso questa notizia: un'ora dopo essere entrati a Praga, i nazisti avevano eliminato il Gran Rabbino della città. E il commissario di polizia del quartiere, un amico antifascista di Zolli, gli consigliò di lasciare il suo domicilio. Così Zolli ebbe a dire: "Tutti lasciano il ghetto. Mettiamo in salvo anche noi. Qui moriremo!"[17] Chiara Pannacci con la sua famiglia cambiò il nome sulla loro tessera quando l'Italia

---

XII, les communautés religieuses ont partagé le vivre et le logement avec les réfugiés qui remplissaient la ville de Rome. Les Juifs Persécutés trouvent chez-nous asile et réconfort. 20 juillet 1943: Les communautés religieuses peuvent afficher sur leur propriété une plaque avec mention en langues allemande et italienne comme preuve que c'est la propriété du Saint-Siège, nul soldat n'a le droit d'y entrer. Ces affiches sont fournies par le Vicariat. NB: Le suore fanno un riferimento al enciclica di Papa Pio XII: Summi Ponteficatus. In uno degli ultimi paragrafi fa un appello a tutti, inclusi le suore, di aiutare in tutti i modi con opere di misericordia molto pratica le vittime della violenza della guerra in tutti le sue dimensioni. Così davvero Pio XII ha procurato che queste suore prendessero ebrei vittime della persecuzione e delle leggi razziali.

[6] **Vol. III,** p. 45; Andrea Riccardi: *L'inverno più lungo. 1943-44: Pio XII, gli ebrei e i nazisti a Roma*, Editori Laterza 2008, Roma-Bari, p. 172.

[7] **Vol. II,** pp. 334-335 .

[8] **Vol. II**, pp. 337: EH:2.0.11; cfr. : Harmut Benz: *Zuflucht im Vatican: Quellen und Zeitzeugen berichten aus gefährlichen Jahren (1943 - 1945)*, Öffentlicher Vortrag des RIGG in Aula des Campo santo Teutonico, am 27. april 2013 um 18 Uhr.

[9]. **Vol.III**, p. 9-10, 27.

[10] **Vol. III**, pp. 27; Daniel Della Seta: *Ora Mai Più. Le leggi razziali spiegate ai bambini, Associazione culterale ex-alunni scuola elementare Umberto I* - Roma, 2006, pp. 119-120.

[11] **Vol. III**, pp. 9-10; Israel Gutman: op. cit., pp. 80-81.

[12] **Vol. II**: p. 32, 39, 40, 41, 229; Judith Cabaud: *Il Rabbino che si arrese a Cristo. La storia di Eugenio Zolli, Rabino Capo a Roma durante la seconda guerra mondiale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano), p. 71-72, 80.

[13] **Vol. II**, p. 40; Dominiek Oversteyns: "*Testimonianza di signora Leda Efrati*", Archief Paus Pius XII FSO-ROMA, (19.06.2012), 1p; **Vol. III**, p. 366.

[14] **Vol. II**, p. 32; Israel Gutman: *I giusti d'Italia. I non ebrei che salvarono gli ebrei 1943 - 1945*, Mondadori Milano, 2006, pp. 228-230.

[15] **Vol. II**, p. 39; Daniel Della Seta: op. cit., pp. 99-102.

[16] **Vol. II**, p. 41; Alexander Stille: *Uno su mille. Cinque famiglie ebraiche durante il fascismo*, Arnoldo Mondadori Editore Milano 1991, p. 212.

[17] Judith Cabaud: *Il Rabbino che si arrese a Cristo. La storia di Eugenio Zolli, Rabbino Capo a Roma durante la seconda guerra mondiale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2002, p. 71-72.

entrò in guerra insieme alla Germania nel 1940. E restarono nella loro casa a Roma. Quando le truppe tedesche invasero militarmente l'Italia, videro le cose più tristi della loro vita: "la gente fuggiva terrorizzata, molte persone non furono più trovate nelle loro case."[18]

2.4: Dal 10 al 25 settembre 1943 molti giovani ebrei e padri delle famiglie ebree fuggivano perché i nazisti cercavano tutti i giovani per deportarli nei campi di concentramento[19].

Fino al 22 settembre 1943 molti giovani italiani erano nascosti a causa dei tedeschi che li cercavano per i campi di lavoro forzato. Così quattro giovani ebrei romani, Romolo e Mario Spizzichino, il loro cugino Guglielmo Curiel e Sandro Tagliacozzo, fuggirono in Olevano Romano, a 54 km da Roma[20]. I fratelli Settimio Di Porto, Alberto ed Angelo e Giuseppe Sonnino si erano nascosti già prima del 16 ottobre 1943 presso i Trappisti alle Tre Fontane (Cistercensi)[21]. Dopo l'8 settembre 1943 i quattro figli più grandi della famiglia Sabatello si nascosero presso famiglie cristiane vicine per evitare di essere arrestati dai tedeschi. Così Giorgio Sabatello, uno di loro, chiese a Maria Carosi, la madre di Silvia Ceci, di essere nascosto nella loro casa a Roma. La madre lo ospitò[22].

2.5: Dal 27 settembre fino al 30 settembre un grande gruppo di ebrei si nascose in altri luoghi per paura dei nazisti. Loro motivo è: oggi hanno chiesto oro e domani ci deporteranno ...?

La famiglia di Isaia ed Ester Sermoneta decise di fuggire insieme con quattro altre famiglie: la famiglia Astrologo, la famiglia Della Riccia, la famiglia Di Castro e la famiglia Fornari, dopo la domanda dei nazisti di 50 chili d'oro il 27 settembre 1943 decise di fuggire ad Acuto vicino a Cassino. Si tratta in totale di 45 ebrei. Questo avvenne su iniziativa di una zia che era amica di una donna il cui marito aveva un'alta posizione a Roma. Questa disse: "Guarda che c'è qualche cosa che stanno a trama' contro gli ebrei. Se potete, scappate tutti!"[23] Il 27 settembre 1943 le famiglie Terracina, Cohen e Bonfigliolo decisero di fuggire a Santa Maria in Abruzzo sperando di sopravvivere qui alla persecuzione. Si trattava di 19 ebrei[24]. Giorgio Cohen fuggì quando aveva 8 anni con la sua famiglia il 27 settembre 1943. Egli disse nel 2006: "L'Italia era allora percorsa da fuggiaschi dall'Europa invasa dalle truppe tedesche. Poveri relitti umani in fuga per cercare di salvarsi. ... Pertanto gli avvenimenti che si addensavano erano ampiamente previsti. Solo i disinformati e gli ipocriti potevano dire di non sapere[25]".Il 28 settembre 1943 19 ragazze ebree trovarono un nascondiglio nel monastero Santa Maria delle Grazie, via Appia Nuova 522, Roma (Loparco 44). Erano le figlie di commercianti ebrei romani che avevano contatti con il monastero[26].

2.6: Dal 1 ottobre fino al 15 ottobre ci fu una grande psicosi di panico: ci fu qualcosa nell'aria. Ma non fu chiaro esattamente cosa sarebbe successo[27].

Il 9 o 10 ottobre l'italiana romana Lina Bracci convinse i membri della famiglia Sabatello, suoi amici, a lasciare la loro abitazione e andare a vivere nella sua casa. Così sopravvissero alla razzia del 16 ottobre 1943[28].

I tedeschi avevano paura che in attesa della razzia sempre più famiglie ebree romane fuggissero. Lo dice chiaramente un messaggio di Kaltenbrunner a Kappler, l'11 ottobre 1943: "Più si prolunga il ritardo, più ebrei, che chiaramente sono a conoscenza delle misure di evacuazione, avranno l'opportunità, spostandosi in case di italiani pro-ebrei, di scomparire del tutto"[29].

---

[18] **Vol. II**: p. 229; Daniel Della Seta: op. cit., p. 198-199.

[19] **Vol. I**: p. 242; **Vol. II**: p. 32; **Vol. III**: p. 367-368.

[20] **Vol. II**: p. 32; Israel Gutman: op. cit., p. 167-168.

[21] **Vol. I**: p. 242;Israel Gutman: op. cit., p. 124.

[22] **Vol. III**, pp. 367-368: Testimonianza della Signora Silvia Ceci sulla famiglia Sabatello (11.09.2012), 2 p.

[23] **Vol. II**, p. 34; Silvia Haia Antonucci: *La memoria nel presente: Gli ex alunni ebrei della elementare 'Garibaldi' ritornano a scuola. Una testimonianza per non dimenticare la violenza delle Leggi razziale fasciste del 1938*, Circolo Didattico, Roma 2011, p. 44.

[24] **Vol. II**, p. 37; Lydia Terracina Di Seni: *Memorie 1943-1944*, Proedi Editore, Milano 2001, p. 59.

[25] **Vol. III**, p. 281; Daniel Della Seta: op. cit., p. 140.

[26] **Vol. I,** p. 154; Grazia Loparco: op. cit., pp. 202-206.

[27] **Vol. I**: p. 20, 340-341; **Vol. III**: p. 9; Andrea Riccardi: op. cit., p. 12,349.

[28] **Vol. III,** p. 9; Israel Gutman: op. cit., pp. 64-65.

[29] Andrea Riccardi: op. cit., pp. 12, 349; Comunicazione di Kaltenbrunner a Kappler dell'11 ottobre 1943 in Public Record Office (Kew), HW 19/238.

I tedeschi già prima del 13 ottobre stavano cercando nei monasteri per trovare ebrei. La cronaca della comunità delle Suore Missionarie dell'Immacolata Concezione diceva che era iniziata una guerra contro gli ebrei. Il monastero ricevette il 13 ottobre 1943 un documento dal Vaticano che testimoniava che questa casa dipendeva direttamente dalla Santa Sede e non era permesso di essere soggetti a perquisizione o visita da parte di autorità militari senza permesso scritto della Sacra Congregazione delle Religiose[30].
Il 15 ottobre 1943 si trovavano presso le Figlie del Sacro Cuore di Gesù dalle Vezeri, via Madonna dei Monti 40, Roma (Loparco 29) già sette ebrei. Era un andirivieni di ebrei romani. Questo movimento era già iniziato nell'agosto 1943, e si era intensificato nel settembre 1943 e ancor di più nelle prime due settimane di ottobre 1943. Questo si poteva leggere nella cronaca di questo monastero[31].

2.7: Alcuni famiglie lasciarono la loro casa perché furono informati la sera del 15 ottobre dalla moglie di un fascista di alta posizione, che il giorno dopo si sarebbe scatenato l'inferno per gli ebrei: allora scappare[32]!
Si tratta della famiglia di Guido Zabban, sua moglie Elda Pontecorboli e i suoi 2 figli Fausto e Paolo. L'amica di Elda era sposata con un fascista di alto rango e informò Elda il 15 ottobre alla sera di nascondersi nella casa di amici. Così sopravvissero alla razzia.

2.8: Alcuni ebrei erano fuori casa nella mattina del 16 ottobre per diversi motivi particolari: alcuni erano già da alcuni giorni all'ospedale per motivi di malattia, o rottura di una gamba o del femore, altri erano fuori per una vacanza di alcuni giorni, altri erano fuori perché avevano un giardino fuori Roma, per curare i loro orti, altri erano fuori casa per fare spese e comprare sigarette.
Una madre faceva la spesa nel mercato presto la mattina e così sopravvisse alla razzia[33]; Eugenio Sermoneta era all'ospedale già da alcuni giorni prima della razzia e la sopravvisse in questo modo[34]; Romeno Salmoni era all'ospedale quando iniziò la razzia e la sopravvisse[35] Settimo Calò stava comprendo presto nel mattino sigarette e sopravvisse alla razzia[36]; etc 3: In tutti questi esempi ed altre di testimonianze vediamo che il papa Pio XII aiutava gli ebrei in modo diretto, tramite istruzioni a mons. Montini o sacerdoti, o indirettamente tramite soldi, o anche per mezzo di uno degli ultimi paragrafi della sua prima enciclica: "Summi pontificatus" del 20.10.1939 nel quale fa un grande appello a praticare le opere di misericordia corporale per aiutare tutte le vittime della violenza della guerra, inclusi gli ebrei. E parecchie comunità fecero riferimento a questo appello di papa Pio XII per nascondere gli ebrei anche prima del 16 ottobre 1943.

Dominiek Oversteyns F.S.O.
Roma 2 ottobre 2014.

Stato della ricerca al 02.10.2014: © Copyright Dominiek Oversteyns F.S.O.
www.papapioxii.it/approfondimenti/lopera-a-favore-degli-ebrei-di-roma/

---

[30] **Vol. I**, pp. 340-341; Grazia Loparco: op. cit., p. 184: Cronaca della comunità M.I.C. (Suore Missionarie dell'Immacolata Concezione) (Loparco 144), via Acquedotto Paolo, 18 - Monte Mario 1926-1947. 13 octobre 1943: L'Italie déclare guerre à l'Allemagne. Il fait froid. Toute notre lingerie est emmurée provisoirement dans le sous-sol en cas de visites indiscrètes. Actuellement, c'est une guerre enragée envers les juifs. Les Allemands fouillent les couvents pour s'en emparer. Un envoyé du Vatican nous porte un document attestant que notre maison dépend directement du Saint-Siège et qu'elle ne peut être sujette aux perquisitions ou visites des autorités militaires sans permis écrit de la Sacrée-Congrégation des Religieux. NB1: I tedeschi stanno cercando in questi monasteri giovani italiani perseguitati e insieme giovani ebrei da deportare nei campi di lavori forzati. NB2: Essere realistico: non saranno molti i monasteri visitati. Ma quei pochi già bastano per far nascere il panico psicologico secondo il quale si dice: "tutti i monasteri sono visitati".

[31] **Vol. I**, p. 20; Grazia Loparco. op. cit., p. 175; Andrea Riccardi: op. cit., pp. 259-260.

[32] **Vol. III**: p. 20: WH:1:(NR:3.39):; Carlo Alberto Bucci: *Così la portinaia Autorina salvò noi ebrei dallo sterminio*, in: La Repubblica.it, (07.10.2008), 1p.

[33] **Vol. I:** p. 6: KH:1:(Nr:1.4):; Israel Gutman: op. cit., p.22-23; Andrea Riccardi: op. cit., p. 252-255.

[34] **Vol. II**: p. 146: D545: Internet-Google: 43532 01:30:00 1998-04-23 IT DE Roma Italia Sermoneta Eugenio: sopravvissuti ebrei campi nascondigli ...; Marcello Pezzetti: *Il libro della Shoach italiana. I racconti di chi è sopravissuto*, Einaudi - Torino - 2009., p. 58.

[35] **Vol. II:** p. 151: D580:; Marcello Pezzetti: op. cit., p. 60.

[36] **Vol. III**: p. 23: WH:1:(NR:3.52):. Gian Antonio Stella: "Settimio Calò fu l'unico a Salvarsi. Ora Roma lo ricordi", Corriere della Sera, 31 Dicembre 2009, p.21.